

DALLE REGGE D'ITALIA
Tesori e simboli della regalità sabauda



a cura di Silvia Ghisotti e Andrea Merlotti
Genova, Sagep, 2017; ISBN: 978 88 6373 481 2; XII - 327 pp.; 24 cm

Catalogo della mostra, Reggia di Venaria, 25 marzo – 2 luglio 2017

INTRODUZIONE.

LE RAGIONI DI UNA MOSTRA

L'oggetto principale di questa mostra sono le regge del Regno d'Italia. L'arco cronologico s'estende dal 1861 al 1920: si apre con l'assunzione del titolo di re d'Italia da parte di Vittorio Emanuele II e si chiude con la decisione di dismettere allo Stato una parte consistente di tali regge, assunta da Vittorio Emanuele III nel 1919. Un sessantennio in cui residenze e palazzi con storie le più disparate divennero il principale simbolo della regalità italiana. Un simbolo, va detto, di cui soprattutto Umberto I e Margherita seppero fare un eccellente uso per diffondere l'immagine della dinastia nel Paese appena unito.

La mostra vuole quindi essere una riflessione sulla regalità italiana, che, oltre alle regge, investe sia simboli più aulici – quali la corona d'Italia (peraltro un simbolo assai fragile) – sia la capacità di usare gli spazi offerti dalla modernità per trasmettere l'immagine di una dinastia capace di star al passo con i tempi. È indubbio, infatti, che fra Otto e Novecento i Savoia furono percepiti dall'opinione pubblica, soprattutto anglosassone, come la dinastia più antica d'Europa, ma insieme come quella che più d'ogni altra nel continente aveva saputo aggiornarsi alle esigenze della contemporaneità. In ciò aveva giocato un ruolo determinante lo scontro con la Chiesa, per il quale la corte sabauda fu costretta a privarsi di quegli spazi del sacro che sino alla metà dell'Ottocento avevano avuto anche per Casa Savoia un'importanza centrale. Si potrebbe pensare, quindi, che si tratti esclusivamente di una mostra di storia. Non è così. Come già per *La Reggia di Venaria e i Savoia*, che nel 2007 inaugurò la Reggia, si è voluto sviluppare un dialogo, che ci pare felice, fra storia e storia dell'arte, al fine di restituire al pubblico il gusto della monarchia e il modo in cui questo influenzò un'intera – e importante – fase della storia italiana. Fra le decine di regge divenute sabaude si sviluppò allora un processo sia di costante mobilità delle opere d'arte già esistenti, sia di commissione o d'acquisto di opere nuove.

A una prima sezione in cui si riflette sui simboli della regalità sabauda e sulla loro evoluzione, a partire dal momento in cui

i Savoia ascesero al titolo regio nel 1713, ne segue una seconda sulle modalità in cui le regge furono arredate e vissute. La riproposizione del trono dei re d'Italia del Quirinale costituisce un elemento di grande valore simbolico, tanto più considerando che esso era prima il trono di Maria Luigia (la moglie di Napoleone, divenuta duchessa di Parma) e che quindi ben racchiude in sé la storia che qui s'intende raccontare. La terza sezione è dedicata a una città che non fu capitale d'Italia, ma alla quale i sovrani sabaudi riservarono una particolare attenzione: Napoli, il cui complesso rapporto con i Savoia attende ancora di esser ricostruito con la serenità necessaria per le riflessioni storiche. Una quarta sezione affronta, pur brevemente, il rapporto fra il gusto della monarchia e le industrie nascenti come quella della moda e del turismo, dando quindi un più profondo senso politico ed economico a scelte che solo apparentemente erano dettate unicamente dal piacere personale dei monarchi. La conclusione, come detto, è dedicata alla trasformazione di molte delle regge in musei e spazi espositivi: un processo che diede avvio a un dibattito culturale che per alcuni aspetti è ancora aperto ai nostri giorni.

Dalle Regge d'Italia è innanzitutto una mostra di ricerca, che ha permesso anche il ritrovamento e l'esposizione di numerosi pezzi inediti, che hanno così ritrovato il loro posto sia nella storia sia nella storia dell'arte. Un destino che, ci auguriamo, possa interessare anche tante altre opere.

È importante notare che la mostra si situa all'interno di diversi filoni d'indagine che negli ultimi decenni hanno fortemente modificato la nostra percezione della storia e della storia dell'arte del periodo in questione, non solo in relazione ai Savoia.

Innanzitutto, abbracciando una prospettiva solo apparentemente più italiana, negli ultimi vent'anni è emersa una nuova storiografia sui Savoia fra Quattro e Settecento che ha restituito alla dinastia la dimensione europea che le fu propria e il suo posto nella storia della società dei principi. Il carattere

composito della monarchia sabauda, anzi, è parso a studiosi di tutta Europa un terreno di studio per certi aspetti più fertile rispetto a quello degli stati nazionali, tradizionalmente più noti e studiati. Nello stesso tempo, la storia della monarchia italiana, rimasta appannaggio per decenni per lo più di giornalisti, è divenuta oggetto di indagini storiche che le hanno restituito il ruolo e la dignità che le spettava nella storia dell'Italia contemporanea. Si pensi a studi come quelli di Filippo Mazzonis, Paolo Colombo, Catherine Brice, Carlo Fiorentino, Pierangelo Gentile, per citare solo i nomi più importanti. Un mutamento di prospettiva che si inserisce, a sua volta, in un più ampio interesse della storiografia europea per monarchie e corti fra Otto e Novecento. Partendo dagli stimoli offerti nella classica ricerca di Arno J. Mayer, per la quale il tramonto dell'antico regime avviene solo con la Prima guerra mondiale, la storia delle monarchie e delle corti dal 1848 al 1918 ha conosciuto in questi anni un forte interesse. Si pensi, per limitarci a un solo esempio, alla mostra che negli ultimi anni si sono succedute in Francia su Napoleone III, da *Napoléon III et la Reine Victoria* nel 2008 al Palais impérial de Compiègne sino alla celebratissima *Spectaculaire Second Empire* svoltasi al Musée d'Orsay nel 2016 e alla contemporanea *Winterhalter. Portraits de cour, entre faste et élégance* ancora a Compiègne.

Anche in Italia vi sono state mostre importanti, come *Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo*, a Torino nel 2010, e *Regina Margherita. Il mito della modernità nell'Italia postunitaria*, tenutasi a Napoli ed a Monza fra 2011 e 2012, entrambe curate da Elena Fontanella. E così anche con due delle grandi mostre che hanno segnato le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità italiana: ci riferiamo a *Fare gli italiani*, curata da Walter Barberis e Giovanni De Luna, e a *Da Sud: le radici meridionali dell'Unità nazionale*, curata da Luigi Mascilli Migliorini e Anna Villari: che due dei curatori di tali mostre siano anche autori in questo catalogo non è casuale. Tali mostre, come altre che non possiamo qui elencare, hanno avuto il merito di portare nuova attenzione su una fase artistica e un gusto sabauda che pare oggi finalmente possibile affrontare come merita. I saggi in catalogo, a partire da quello di Enrico Colle, mostrano bene come un approccio meditato a tale gusto, aggiornato sui modelli decorativi europei, contribuisca a fare luce sulle scelte stilistiche che

hanno contraddistinto le fasi allestitriche delle regge dei re d'Italia, da Vittorio Emanuele II a Umberto I, e in particolare sull'ecclettismo opulento della regina Margherita. Ne emerge allo stesso tempo la complessa vicenda (già oggetto di studi e mostre, come in *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino* del 1986, ma ancora da restituire in maniera sistematica) della migrazione delle opere dai palazzi e dalle residenze degli stati preunitari al patrimonio della corona e alle regge d'Italia, ultima meta il Palazzo del Quirinale.

Un'ultima osservazione ci pare necessaria. Nel corso dell'ultimo secolo, le residenze di tutta Europa si sono trasformate da luogo del potere – che si può difendere o assaltare, a seconda di idee e contingenze storiche – a palazzi ai quali le popolazioni guardano come a un elemento fondamentale per la loro identità, indipendentemente dalle opinioni politiche. Il 2018, anniversario della fine della Prima guerra mondiale e insieme della caduta di numerose monarchie europee, sarà un'occasione anche per una riflessione su questo tema. Convegni e studi in merito sono già in corso e ci piace pensare che anche questa mostra possa essere un contributo a tale linea di ricerca.

Tutto questo è lo sfondo su cui si posiziona la mostra *Dalle Regge d'Italia*: un'analisi sul sistema delle regge d'Italia che la Reggia di Venaria offre al pubblico per i dieci anni della sua riapertura. Così come nel 2007 era opportuno puntare l'attenzione sulla «corona di delizie» e su arte, architettura e storia della dinastia in età moderna, nel 2017 è stata sentita l'esigenza di spostare il discorso al sistema delle regge italiane. Rimandando al colophon per i numerosi ringraziamenti che solo in parte restituiscono la quantità di legami e di rapporti necessari alla realizzazione di un progetto come questo, ci preme qui ricordare almeno l'importante ruolo svolto dalla Segreteria scientifica, che ci ha supportato nel lungo lavoro: Clara Gorio, che fra le altre cose ha selezionato con intelligenza un percorso per la mostra di immagini storiche delle regge; Donatella Zanardo, che ha seguito in maniera puntuale i più differenti aspetti del lavoro, e Giulia Zanasi, che ha organizzato le complesse procedure per far giungere le opere. Un particolare ringraziamento, poi, va all'architetto Loredana Iacopino, il cui raffinato allestimento è stato fondamentale per restituire il racconto della mostra, valorizzando le opere, e infine ai grafici di *Bellissimo and the Beast* con Sara Maragotto.

Silvia Ghisotti
Conservatore delle collezioni
della Reggia di Venaria

Andrea Merlotti
Direttore del Centro studi
della Reggia di Venaria

SOMMARIO

Introduzione. Le ragioni di una mostra <i>Silvia Ghisotti, Andrea Merlotti</i>	12	RACCONTARE LA REGALITÀ. SIMBOLI E STORIE	81	La reggia sabauda genovese <i>Luca Leoncini</i>	168	TRA VITA PUBBLICA E VITA PRIVATA	251
I Savoia. Da Torino all'Italia <i>Walter Barberis</i>	15	La regalità sabauda <i>Andrea Merlotti</i>	82	Schede da 43 a 49	172	Il <i>Margheritismo</i> nella stampa di fine secolo <i>Carlo M. Fiorentino</i>	252
I Savoia e le loro regge <i>Andrea Merlotti</i>	21	Le regge dei Savoia-Carignano (1831-1861). Prima dell'Italia, dopo i Savoia <i>Paolo Cornaglia</i>	86	La Villa Reale di Monza <i>Marina Rosa</i>	180	Gli orafi Castellani e i Savoia: doni e committenze <i>Lia Lenti</i>	256
Umberto e Margherita. Quando il Quirinale era il cuore della mondanità <i>Gianni Oliva</i>	29	Schede da 1 a 5	90	Il Castello di Racconigi <i>Liliana Costamagna</i>	184	Schede da 76 a 83	260
La luce di una giornata di pioggia. I Savoia e Napoli dal 1860 al 1922 <i>Luigi Mascilli Migliorini</i>	35	Maria Cristina di Borbone e la collezione di antichità del Castello di Agliè <i>Alessandra Guerrini, Stefania Ratto</i>	96	Schede da 50 a 57	188	I re cacciatori e le residenze di caccia <i>Pietro Passerin d'Entrèves</i>	268
Il trionfo dell'Ecllettismo nelle residenze di corte in Europa, 1860-1920 <i>Paolo Cornaglia</i>	43	Schede da 6 a 18	100	L'Armeria Reale di Torino <i>Mario Epifani</i>	196	«Hic manebimus optime»: residenze reali in Valle d'Aosta tra Otto e Novecento <i>Viviana Maria Vallet</i>	272
Uno stile per il nuovo Regno <i>Enrico Colle</i>	51	Tante corone, nessuna corona <i>Luisa Gentile</i>	112	Biblioteca Reale di Torino e Biblioteca Reale di Superga. Dall'Unità d'Italia alla fine della Grande Guerra <i>Giovanni Saccani</i>	198	I soggiorni dei Savoia a Sant'Anna di Valdieri <i>Walter Cesana</i>	276
Una per tutte, tutte per una: la migrazione di opere dai palazzi della Corona alla Reggia d'Italia <i>Silvia Ghisotti, Luisa Morozzi</i>	61	I gioielli delle regine d'Italia <i>Tomaso Ricardi di Netro</i>	116	I libri della regina Margherita di Savoia nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino <i>Angelo Giaccharia</i>	200	Schede da 84 a 94	280
Dalla Corona allo Stato. La dismissione delle residenze reali e il riordinamento del patrimonio artistico nazionale <i>Maria Beatrice Failla, Clara Gorla</i>	69	Schede da 19 a 26	120	Scheda 58	202	EPILOGO: «I PALAZZI E LE VILLE CHE NON SONO PIÙ DEL RE»	293
		Il re d'Italia: un titolo tra storia e leggenda <i>Pierangelo Gentile</i>	130	Vestigia e simboli della regalità: le sale del trono al Quirinale <i>Luisa Morozzi</i>	204	The Romance of Savoy. Nota sull'immagine di Casa Savoia fra Otto e Novecento <i>Andrea Merlotti</i>	294
		Schede da 27 a 36	134	Schede da 59 a 64	208	Schede da 95 a 96	298
		Salendo il trono. Il giuramento costituzionale dei Savoia <i>Luigi Lacchè</i>	144	La miniera parmense. I Savoia e le spoliazioni delle residenze ducali di Parma e Piacenza <i>Alessandro Malinverni</i>	216	Inventari e atlanti dei beni immobili e mobili costituenti la dotazione della Corona <i>Elisabetta Lantero, Paola Muraca</i>	300
		Schede da 37 a 39	146	NAPOLI E LE SUE REGGE DAI BORBONE AI SAVOIA	221	Schede da 97 a 98	302
		ABITARE LA REGALITÀ. ARREDI PER LE REGGE D'ITALIA	149	Il Palazzo Reale di Napoli e i Savoia <i>Paolo Mascilli Migliorini</i>	222	Bibliografia	305
		Il Palazzo Reale di Torino <i>Maria Carla Visconti</i>	150	Schede da 65 a 69	226		
		Il Quirinale: una moderna Reggia nella nuova capitale d'Italia <i>Maria Angela San Mauro</i>	154	La Reggia di Caserta dall'Unità d'Italia al 1919 <i>Giuseppe Oreste Graziano</i>	236		
		Schede da 40 a 42	160	Il Real Sito di Carditello: residenza per la caccia e azienda per l'allevamento e l'agricoltura <i>Angela Tecce</i>	240		
		Palazzo Pitti e la Palazzina della Meridiana a Firenze. Vittorio Emanuele di Savoia: il gusto e le scelte di un sovrano <i>Simonella Condemi</i>	164	Schede da 70 a 75	242		